

PRIMARIE / IL CONFRONTO TV

Pagelle (severe) per i dem in gara

di **Antonio Polito**

I candidati alle primarie del Pd davanti alla tv. a pagina 9

L'analisi

di **Antonio Polito**

Lo scarso «appeal»

Già l'orario della diretta tv, l'una del pomeriggio di un giorno ferialo, la dice lunga sull'appeal

Le differenze fra i tre quasi non si vedono Solo il giudizio su Renzi rianima un match fiacco

Alleanze? Idee diverse, ma tutti evitano il nodo

L'unico modo per distinguere tra di loro i tre candidati alle primarie del Pd, anche dopo il dibattito su Sky (voto 5 per l'interesse), resta il seguente: Zingaretti non vuole il ritorno di Renzi, Giachetti vuole il ritorno di Renzi, Martina vuole e non vuole il ritorno di Renzi. Il governatore del Lazio, il più accreditato per la vittoria finale, è apertamente critico della stagione renziana: «Non abbiamo visto che le disuguaglianze stavano crescendo» (voto 6+ perché è l'unico ad aver abbozzato un'analisi degli errori commessi al governo, condizione indispensabile per recuperare un po' di credibilità elettorale). Giachetti è invece addirittura apologetico dell'uomo Matteo oltre che del politico, al punto che lo sceglierebbe per dividere con lui due mesi di Erasmus e la stessa stanza (voto 7 per la fedeltà al suo ex segretario e anche per l'aggressività da ex radicale, che non sopporta l'ecumenismo). Martina non si dichiara perché «bisogna smettere di dividersi in renziani e antirenziani e bisogna tutti essere de-

mocratiche e democratici», anche perché lui era al governo con Renzi e non può prendere troppo le distanze (voto 5 per l'ambiguità, va bene lo spirito unitario ma lui sembra sempre camminare sulle uova). Per il resto, cogliere le differenze in un'ora di dibattito è un rompicapo da settimana enigmistica: sono piccole e nascoste.

Tutti e tre scommettono su un milione di partecipanti alle primarie (sarebbe comunque record negativo), tutti e tre sono sicuri che il Pd alle Europee andrà meglio che alle Politiche (non ci vuole poi molto), tutti e tre salverebbero gli immigrati in mare (e ci mancherebbe), tutti e tre cambierebbero il reddito di cittadinanza ma non lo abolirebbero, tutti e tre sono uomini sebbene tutti e tre dicano sempre «le donne e gli uomini», mettendo prima le donne (a proposito, che fine ha fatto Anna Ascani, co-candidata e quota rosa di Giachetti? Voto 4 al Pd perché ha troppe poche donne al vertice).

Gli unici momenti di vera tensione politica, come al solito, hanno riguardato la vita interna del partito. Giachetti

rimprovera a Zingaretti di accompagnarsi a Bettini, l'eurodeputato che sul Venezuela ha votato con i Cinque Stelle a Bruxelles, e rimprovera a Minniti di essere andato con Zingaretti e la sinistra interna che lo criticava quando fermava le navi delle ong. Martina rimprovera a Giachetti di aver detto che può anche lasciare il Pd dopo le primarie e Giachetti conferma che se il nuovo segretario aprirà ai Cinque Stelle e reimbarcherà gli scissionisti lui se ne andrà davvero, non si sa se con Renzi. Nessuno rimprovera niente a Martina, che pure è sostenuto da Lotti e De Luca.

Come pensano di riportare il Pd al governo? Tutti e tre evitano accuratamente di proporre formule o alleanze politiche. Mai con i Cinque Stelle, giurano; mai con la Lega e Forza Italia, spergiurano. Ma sotto sotto le opzioni sono molto diverse. Giachetti vorrebbe tornare alla vocazione maggioritaria di Veltroni (col 18%?), e ricominciare da dove Renzi ha lasciato (voto 4 per l'irrealità). Zingaretti vorrebbe tornare al centrosinistra allargato (voto 7 per il realismo, con quella coalizione il

Pd ha vinto nel Lazio un anno fa e ha perso con dignità in Abruzzo e Sardegna, togliendo voti ai Cinque Stelle). Martina vorrebbe puntare a recuperare l'anima del popolo di sinistra che non vuole «fare dell'Italia il Texas d'Europa» (voto 6 perché non vuol dire molto ma lui lo dice sempre molto ispirato, è il più telegenico e indossa l'unica cravatta del confronto).

Già l'orario della diretta Sky, l'una del pomeriggio di un giorno ferialo, la dice lunga sull'appeal televisivo del confronto. Momenti topici o spettacolari quasi nessuno. Tecniche di comunicazione antidiluviane: il brivido più eccitante è stato quando Zingaretti ha mostrato a sorpresa un grafico a colori sul calo della produzione industriale. Per un bel po' il governatore ha guardato nella telecamera sbagliata. Il conduttore si è fermato quattro o cinque volte perché non funzionava il timer. Però mai sottovalutare gli elettori del Pd (voto 10 per la pazienza e la forza di sopportazione): sono capaci di trovare appassionante anche questo scontro e di affollare i gazebo. È la cosa bella (una delle poche rimaste) di quel partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

Le tappe

● Il voto dei circoli del Pd ha assegnato il podio a tre a Nicola Zingaretti, il primo con il 47,3%; a Maurizio Martina, secondo con il 36,1% e a Roberto Giachetti, che ha ottenuto l'11,1%

● I tre candidati alla segreteria si sfideranno alle primarie del 3 marzo. Ai gazebo, aperti in tutta Italia dalle 8 alle 20, sarà chiesto un contributo di 2 euro e di sottoscrivere una dichiarazione di sostegno alle idee del Pd

Le pagelle



In corsa Da sinistra, Roberto Giachetti, Maurizio Martina e Nicola Zingaretti: i tre candidati alle primarie del Pd ospiti ieri di SkyTg24 per il confronto in vista del voto del 3 marzo ai gazebo

(Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688